**Informazioni utili sulla Peste Suina Africana**

per Allevatori

I cinghiali selvatici, liberi di avvicinarsi alle zone antropizzate, possono rappresentare uno dei mezzi di diffusione del virus, qualora dovessero poter entrare in contatto con i suini di allevamento.

È d’obbligo pertanto scongiurare i contatti anche indiretti con cinghiali o maiali di altri allevamenti.

Chi accudisce i suini o chi può venire a contatto con i suini, non deve aver praticato attività venatoria nei confronti del cinghiale nelle 48 ore precedenti l’ingresso in azienda.

Sono vietate:

* l’introduzione in allevamento di alimenti a base di carne di suini o cinghiali provenienti dalla filiera rurale;
* la somministrazione ai suini di alimenti a base di carne di suini o cinghiali provenienti dalla filiera rurale;
* la detenzione per i lavoratori dipendenti di allevamenti suinicoli intensivi, di suini o cinghiali allevati a carattere rurale.

Obbligo di autodichiarazione da parte dei lavoratori dipendenti degli allevamenti suini intensivi di non detenzione di suini o cinghiali allevati a carattere rurale.

Gli allevamenti intensivi devono inoltre rispettare i requisiti di biosicurezza, di natura strutturale e gestionale definiti dal DDUO n.16743 del 16/11/2018 di Regione Lombardia “Attuazione delle misure sanitarie per la prevenzione della peste suina africana (PSA) in Lombardia” che sono volti a evitare l’introduzione del virus attraverso barriere fisiche che impediscano l’accesso incontrollato all’allevamento e misure preventive di pulizia e disinfezione.

Punti critici della biosicurezza negli allevamenti di suini lombardi:

* punti di disinfezione degli automezzi;
* movimenti di persone e automezzi;
* delimitazione dell’allevamento;
* smaltimento delle carcasse e utilizzo disinfettanti.

È fatto obbligo di segnalare tempestivamente ai Servizi Veterinari eventuali sospetti di PSA.

Gli elementi da prendere in considerazione nei suini sono:

* febbre con morbosità e mortalità in suini di ogni età;
* febbre con sindrome emorragica; emorragie petecchiali ed ecchimosi,

specialmente nei linfonodi, nei reni, nella milza e nella vescica, ulcerazioni della cistifellea.

